

GIUNTI A ROMA «I LUNATICI»



La passione fa sragionare tutti

Il vigoroso dramma elisabettiano rappresentato in una suggestiva edizione con la regia di Luca Ronconi

A due mesi buoni dall'inizio della stagione teatrale romana, finalmente un spettacolo non futile, ma inquieto, mosso, vivo, studiato e sofferto, con tutta evidenza, dalla scelta del testo alla sua compiuta realizzazione. Conta anche, si capisce, che *I lunatici* di Thomas Middleton e William Rowley, per la traduzione e con la regia di Luca Ronconi (interpreti principali Valentino Fortunato e Sergio Fantoni) giungano nella capitale dopo aver toccato — dall'ottobre '66, data della «prima» milanese — molte città italiane, affiancandosi e calibrandosi al contatto dei pubblici più diversi.

Thomas Middleton fu un elisabettiano di quelli detti «minori»: nelle grandi epoche (del teatro come del rimanente) anche l'ombra è luce. Scrisse *I lunatici* attorno al 1622 (si sarebbe spento, non ancora sessantenne, un lustro più tardi) con la collaborazione di William Rowley, cui è dovuto il secondo intreccio del dramma: quello che vede due giovani galanti, Antonio e Franciscesco, introdursi ciascuno per suo conto (spacciandosi rispettivamente per idiota e per pazzo), nell'asilo per dementi diretto dall'anziano Alibius (e amministrato a suon di stessa dall'assistente di lui, Lollo), al fine d'insidiargli la bella, giovane, sensuale moglie Isabella.

D'altro peso fu la linea maeatra della tragedia: Beatrice Joanna, figlia di Vermandero, governatore della piazza di A (l'incisa si finge in Spagna), sdegnò l'uomo destinato in sposa dal padre, Alonso de Piraquo, preferendogli il gentile e non meno nobile Alsemoro. Per avere co-stui, ella arriva a far uccidere Alonso dal proprio servitore De Flores. Ma questi esige in ricompensa uno *juramentum noctis*, cui la donna finisce per consentire, dapprima disastata, poi man mano ad tratta dal torbido fascino del repellente sicario. Di lì si mette in moto una macchina inarrestabile: per occultare ad Alsemoro, col quale è ora unita in matrimonio, la propria verginità violata, Beatrice Joanna gli insinua nel letto l'ancella Diaphanta, e quindi elimina anche costei per mano di De Flores. La tressa e i delitti non rimarranno a lungo nascosti: Beatrice Joanna e De Flores si daranno la morte insieme, dopo aver di chiarato in faccia al mondo le proprie colpe.

Il tratto più suggestivo e in esilio dell'opera è proprio nel legame, via via maggiormente stretto, di quella strana coppia, che nel crimine e nella spiazzante raggiuntane una sua fissa grandezza. Il personaggio, per l'intervento di alcuni giornalisti, ha l'episodio ha creato violente polemiche in seno alla troupe.

«Arranno freddo e desiderano cenare tranquille» si sono giustificate le due cantanti. «Voi cantanti avete dei dorori verso chi vi fa guadagnare tutti quei milioni, che, in fondo, non volete» è stata l'accusa rivoltata alla Cinquetti e alla Caselli. Il loro rappresentante discografico al seguito del Canteuropa ha aggiunto: «Anche il Canteuropa ha preso le difese: «I dorori del cantante verso il pubblico valgono solo sul palcoscenico».

Episodio spiacere e significativo, che rivela la stoffa delle nostre uoghe d'oro, ma del quale è troppo facile e comodo dare interpretazioni di tono decisamente: le due drette egoiste che cenano al caldo del ristorante e, fuori, nel vento gelido della notte nordica, una loro derota ammiratrice. Diranno: «Ma è dirissimo anche elargire autografi a destra e a manca. Sei chilometri a piedi per avere un autografo è fanatismo? Il dialogo fra cantante e pubblico deve avvenire sul piano dello spettacolo, non nel rap-

pimento ironica del primo. Idioti, pazzi, simulatori, «normali», la passione fa sragionare tutti, e tutti precipita in rischi estremi».

Si creò o si ricrea in tal modo quell'unità dialettica (se non piena omogeneità), che critici e storici hanno generalmente negato ai *lunatici*. Bello e sogniggiante risultato, che la collocazione ambientale, al lusiva e polivalente, avvalorla (siamo in un palazzo, in una chiesa, in una prigione, in un manicomio, o in tutti questi luoghi a un tempo?). Con un limite, tuttavia: che la recitazione volutamente sopra tono, il carattere forse nato impresso ai fatti e alle figure minaccia di ottundere in qualche caso, anziché esaltarla, la violenta bellezza di un linguaggio — qual è quello del Middleton — calzante alle cose e alle persone, crudo senza vera oscurità, privo di orpelli anche quando si eleva in poesia, lucido e tagliente, insomma, come una lama. Ma è lo scotto, questo, pagato alla coerenza di una meditata impostazione caldissima, e numerose chiamate. Si replica, al Quirino.

Aggeo Savio

NELLA FOTO: Valentino Fortunato e Sergio Fantoni in una scena dello spettacolo.

Ieri spettacolo ad Hasselt

Impera al «Canteuropa» la legge del divismo

Uno spiacevole incidente ha scatenato vivaci polemiche — Rita Pavone è guarita

Dal nostro inviato

HASSELT, 8

Ha fatto sei chilometri a piedi, nel freddo, per assistere allo spettacolo del Canteuropa, ma anche per avere un saluto e un autografo dai cantanti italiani. Dal teatro è venuta fino alla stazione, di notte, ed ha percorso tutta la lunghezza del treno per cercarsi al finestrino. Ma Gigliola Cinquetti e Caterina Caselli avevano abbassato la tendina per non essere viste, per non essere disturbate.

Alla fine, l'emigrata italiana e suoi autografi li ha ottenuti, per l'intervento di alcuni giornalisti. Ma l'episodio ha creato violente polemiche in seno alla troupe.

«Arranno freddo e desiderano cenare tranquille» si sono giustificate le due cantanti. «Voi cantanti avete dei dorori verso chi vi fa guadagnare tutti quei milioni, che, in fondo, non volete» è stata l'accusa rivoltata alla Cinquetti e alla Caselli. Il loro rappresentante discografico al seguito del Canteuropa ha aggiunto: «Anche il Canteuropa ha preso le difese: «I dorori del cantante verso il pubblico valgono solo sul palcoscenico».

Episodio spiacere e significativo, che rivela la stoffa delle nostre uoghe d'oro, ma del quale è troppo facile e comodo dare interpretazioni di tono decisamente:

«I dorori del cantante verso il pubblico valgono solo sul palcoscenico».

porto privato, personale. Ma è anche vero che un cantante — e soprattutto in questo caso, in un paese straniero — finisce per stabilire un rapporto affettivo.

Teoria e realtà, l'è e il dovrrebbe essere vengono a cozzarsi. Si grida per tutto lo spettacolo: «Viva l'Italia» e si lasciano gli italiani a gelare al freddo. Non si sfuggie alla legge del divismo e della mistificazione e non basta, anzi, è troppo facile ragnare due cantanti un po' egoiste o ironizzanti su chi fa per qualcuno che non lo merita. La contraddizione è nel Canteuropa stesso, semmai, che in fondo esiste perché fa perno su questa situazione di fatto e non altro. Si punti sul ricatto sentimentale, si renda Anema e core per conquistarsi l'applauso dell'emigrato napoletano e, almeno in quel momento, l'emigrato napoletano è in fondo contento di commuoversi per Anema e core e per la Cinquetti che glielo offre. Come al Cantagiro: si portano i cantanti, qui dal loro prediletto discografico e televisivo, a contatto fisico del pubblico e poi si devono chiamare i poliziotti per difendere la concretezza fisica di questi «fantasmi».

Aspirine e Vitamina C continuano, tranne che a essere ampiamente impiegate per salroggiare la salute: Rita Pavone, ripresasi rapidamente oggi, per lo spettacolo di Hasselt, a Liegi, ieri sera, ha dovuto rinunciare ad esibirsi così Teddy Reno ha finalmente potuto rindirizzare i suoi 41 anni portando al microfono il suo confidenziale. Accarezzante di una decina di anni fa. Giù di voce la Caselli,

che si è limitata a una sola canzone, e su di giri, invece — soprattutto in questo caso, in un paese straniero — finisce per stabilire un rapporto affettivo.

Teoria e realtà, l'è e il dovrrebbe essere vengono a cozzarsi. Si grida per tutto lo spettacolo: «Viva l'Italia» e si lasciano gli italiani a gelare al freddo. Non si sfuggie alla legge del divismo e della mistificazione e non basta, anzi, è troppo facile ragnare due cantanti un po' egoiste o ironizzanti su chi fa per qualcuno che non lo merita. La contraddizione è nel Canteuropa stesso, semmai, che in fondo esiste perché fa perno su questa situazione di fatto e non altro. Si punti sul ricatto sentimentale, si renda Anema e core per conquistarsi l'applauso dell'emigrato napoletano e, almeno in quel momento, l'emigrato napoletano è in fondo contento di commuoversi per Anema e core e per la Cinquetti che glielo offre. Come al Cantagiro: si portano i cantanti, qui dal loro prediletto discografico e televisivo,

a contatto fisico del pubblico e poi si devono chiamare i poliziotti per difendere la concretezza fisica di questi «fantasmi».

Aspirine e Vitamina C continuano, tranne che a essere ampiamente impiegate per salroggiare la salute: Rita Pavone, ripresasi rapidamente oggi, per lo spettacolo di Hasselt, a Liegi, ieri sera, ha dovuto rinunciare ad esibirsi così Teddy Reno ha finalmente potuto rindirizzare i suoi 41 anni portando al microfono il suo confidenziale. Accarezzante di una decina di anni fa. Giù di voce la Caselli,

che si è limitata a una sola canzone, e su di giri, invece — soprattutto in questo caso, in un paese straniero — finisce per stabilire un rapporto affettivo.

Teoria e realtà, l'è e il dovrrebbe essere vengono a cozzarsi. Si grida per tutto lo spettacolo: «Viva l'Italia» e si lasciano gli italiani a gelare al freddo. Non si sfuggie alla legge del divismo e della mistificazione e non basta, anzi, è troppo facile ragnare due cantanti un po' egoiste o ironizzanti su chi fa per qualcuno che non lo merita. La contraddizione è nel Canteuropa stesso, semmai, che in fondo esiste perché fa perno su questa situazione di fatto e non altro. Si punti sul ricatto sentimentale, si renda Anema e core per conquistarsi l'applauso dell'emigrato napoletano e, almeno in quel momento, l'emigrato napoletano è in fondo contento di commuoversi per Anema e core e per la Cinquetti che glielo offre. Come al Cantagiro: si portano i cantanti, qui dal loro prediletto discografico e televisivo,

a contatto fisico del pubblico e poi si devono chiamare i poliziotti per difendere la concretezza fisica di questi «fantasmi».

Aspirine e Vitamina C continuano, tranne che a essere ampiamente impiegate per salroggiare la salute: Rita Pavone, ripresasi rapidamente oggi, per lo spettacolo di Hasselt, a Liegi, ieri sera, ha dovuto rinunciare ad esibirsi così Teddy Reno ha finalmente potuto rindirizzare i suoi 41 anni portando al microfono il suo confidenziale. Accarezzante di una decina di anni fa. Giù di voce la Caselli,

che si è limitata a una sola canzone, e su di giri, invece — soprattutto in questo caso, in un paese straniero — finisce per stabilire un rapporto affettivo.

Teoria e realtà, l'è e il dovrrebbe essere vengono a cozzarsi. Si grida per tutto lo spettacolo: «Viva l'Italia» e si lasciano gli italiani a gelare al freddo. Non si sfuggie alla legge del divismo e della mistificazione e non basta, anzi, è troppo facile ragnare due cantanti un po' egoiste o ironizzanti su chi fa per qualcuno che non lo merita. La contraddizione è nel Canteuropa stesso, semmai, che in fondo esiste perché fa perno su questa situazione di fatto e non altro. Si punti sul ricatto sentimentale, si renda Anema e core per conquistarsi l'applauso dell'emigrato napoletano e, almeno in quel momento, l'emigrato napoletano è in fondo contento di commuoversi per Anema e core e per la Cinquetti che glielo offre. Come al Cantagiro: si portano i cantanti, qui dal loro prediletto discografico e televisivo,

a contatto fisico del pubblico e poi si devono chiamare i poliziotti per difendere la concretezza fisica di questi «fantasmi».

Aspirine e Vitamina C continuano, tranne che a essere ampiamente impiegate per salroggiare la salute: Rita Pavone, ripresasi rapidamente oggi, per lo spettacolo di Hasselt, a Liegi, ieri sera, ha dovuto rinunciare ad esibirsi così Teddy Reno ha finalmente potuto rindirizzare i suoi 41 anni portando al microfono il suo confidenziale. Accarezzante di una decina di anni fa. Giù di voce la Caselli,

che si è limitata a una sola canzone, e su di giri, invece — soprattutto in questo caso, in un paese straniero — finisce per stabilire un rapporto affettivo.

Teoria e realtà, l'è e il dovrrebbe essere vengono a cozzarsi. Si grida per tutto lo spettacolo: «Viva l'Italia» e si lasciano gli italiani a gelare al freddo. Non si sfuggie alla legge del divismo e della mistificazione e non basta, anzi, è troppo facile ragnare due cantanti un po' egoiste o ironizzanti su chi fa per qualcuno che non lo merita. La contraddizione è nel Canteuropa stesso, semmai, che in fondo esiste perché fa perno su questa situazione di fatto e non altro. Si punti sul ricatto sentimentale, si renda Anema e core per conquistarsi l'applauso dell'emigrato napoletano e, almeno in quel momento, l'emigrato napoletano è in fondo contento di commuoversi per Anema e core e per la Cinquetti che glielo offre. Come al Cantagiro: si portano i cantanti, qui dal loro prediletto discografico e televisivo,

a contatto fisico del pubblico e poi si devono chiamare i poliziotti per difendere la concretezza fisica di questi «fantasmi».

Aspirine e Vitamina C continuano, tranne che a essere ampiamente impiegate per salroggiare la salute: Rita Pavone, ripresasi rapidamente oggi, per lo spettacolo di Hasselt, a Liegi, ieri sera, ha dovuto rinunciare ad esibirsi così Teddy Reno ha finalmente potuto rindirizzare i suoi 41 anni portando al microfono il suo confidenziale. Accarezzante di una decina di anni fa. Giù di voce la Caselli,

che si è limitata a una sola canzone, e su di giri, invece — soprattutto in questo caso, in un paese straniero — finisce per stabilire un rapporto affettivo.

Teoria e realtà, l'è e il dovrrebbe essere vengono a cozzarsi. Si grida per tutto lo spettacolo: «Viva l'Italia» e si lasciano gli italiani a gelare al freddo. Non si sfuggie alla legge del divismo e della mistificazione e non basta, anzi, è troppo facile ragnare due cantanti un po' egoiste o ironizzanti su chi fa per qualcuno che non lo merita. La contraddizione è nel Canteuropa stesso, semmai, che in fondo esiste perché fa perno su questa situazione di fatto e non altro. Si punti sul ricatto sentimentale, si renda Anema e core per conquistarsi l'applauso dell'emigrato napoletano e, almeno in quel momento, l'emigrato napoletano è in fondo contento di commuoversi per Anema e core e per la Cinquetti che glielo offre. Come al Cantagiro: si portano i cantanti, qui dal loro prediletto discografico e televisivo,

a contatto fisico del pubblico e poi si devono chiamare i poliziotti per difendere la concretezza fisica di questi «fantasmi».

Aspirine e Vitamina C continuano, tranne che a essere ampiamente impiegate per salroggiare la salute: Rita Pavone, ripresasi rapidamente oggi, per lo spettacolo di Hasselt, a Liegi, ieri sera, ha dovuto rinunciare ad esibirsi così Teddy Reno ha finalmente potuto rindirizzare i suoi 41 anni portando al microfono il suo confidenziale. Accarezzante di una decina di anni fa. Giù di voce la Caselli,

che si è limitata a una sola canzone, e su di giri, invece — soprattutto in questo caso, in un paese straniero — finisce per stabilire un rapporto affettivo.

Teoria e realtà, l'è e il dovrrebbe essere vengono a cozzarsi. Si grida per tutto lo spettacolo: «Viva l'Italia» e si lasciano gli italiani a gelare al freddo. Non si sfuggie alla legge del divismo e della mistificazione e non basta, anzi, è troppo facile ragnare due cantanti un po' egoiste o ironizzanti su chi fa per qualcuno che non lo merita. La contraddizione è nel Canteuropa stesso, semmai, che in fondo esiste perché fa perno su questa situazione di fatto e non altro. Si punti sul ricatto sentimentale, si renda Anema e core per conquistarsi l'applauso dell'emigrato napoletano e, almeno in quel momento, l'emigrato napoletano è in fondo contento di commuoversi per Anema e core e per la Cinquetti che glielo offre. Come al Cantagiro: si portano i cantanti, qui dal loro prediletto discografico e televisivo,

a contatto fisico del pubblico e poi si devono chiamare i poliziotti per difendere la concretezza fisica di questi «fantasmi».

Aspirine e Vitamina C continuano, tranne che a essere ampiamente impiegate per salroggiare la salute: Rita Pavone, ripresasi rapidamente oggi, per lo spettacolo di Hasselt, a Liegi, ieri sera, ha dovuto rinunciare ad esibirsi così Teddy Reno ha finalmente potuto rindirizzare i suoi 41 anni portando al microfono il suo confidenziale. Accarezzante di una decina di anni fa. Giù di voce la Caselli,

che si è limitata a una sola canzone, e su di giri, invece — soprattutto in questo caso, in un paese straniero — finisce per stabilire un rapporto affettivo.

Teoria e realtà, l'è e il dovrrebbe essere vengono a cozzarsi. Si grida per tutto lo spettacolo: «Viva l'Italia» e si lasciano gli italiani a gelare al freddo. Non si sfuggie alla legge del divismo e della mistificazione e non basta, anzi, è troppo facile ragnare due cantanti un po' egoiste o ironizzanti su chi fa per qualcuno che non lo merita. La contraddizione è nel Canteuropa stesso, semmai, che in fondo esiste perché fa perno su questa situazione di fatto e non altro. Si punti sul ricatto sentimentale, si renda Anema e core per conquistarsi l'applauso dell'emigrato napoletano e, almeno in quel momento, l'emigrato napoletano è in fondo contento di commuoversi per Anema e core e per la Cinquetti che glielo offre. Come al Cantagiro: si portano i cantanti, qui dal loro prediletto discografico e televisivo,

a contatto fisico del pubblico e poi si devono chiamare i poliziotti per difendere la concretezza fisica di questi «fantasmi».

Aspirine e Vitamina C continuano, tranne che a essere ampiamente impiegate per salroggiare la salute: Rita Pavone, ripresasi rapidamente oggi, per lo spettacolo di Hasselt, a Liegi, ieri sera, ha dovuto rinunciare ad esibirsi così Teddy Reno ha finalmente potuto rindirizzare i suoi 41 anni portando al microfono il suo confidenziale. Accarezzante di una decina di anni fa. Giù di voce la Caselli,

che si è limitata a una sola canzone, e su di giri, invece — soprattutto in questo caso, in un paese straniero — finisce per stabilire un rapporto affettivo.

Teoria e realtà, l'è e il dovrrebbe essere vengono a cozzarsi. Si grida per tutto lo spettacolo: «Viva l'Italia» e si lasciano gli italiani a gelare al freddo. Non si sfuggie alla legge del divismo e della mistificazione e non basta, anzi, è troppo facile ragnare due cantanti un po' egoiste o ironizzanti su chi fa per qualcuno che non lo merita. La contraddizione è nel Canteuropa stesso, semmai, che in fondo esiste perché fa perno su questa situazione di fatto e non altro. Si punti sul ricatto sentimentale, si renda Anema e core per conquistarsi l'applauso dell'emigrato napoletano e, almeno in quel momento, l'emigrato napoletano è in fondo contento di commuoversi per Anema e core e per la Cinquetti che glielo offre. Come al Cantagiro: si portano i cantanti, qui dal loro prediletto discografico e televisivo,

a contatto fisico del pubblico e poi si devono chiamare i poliziotti per difendere la concretezza fisica di questi «fant